

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267432
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	44
RVER - Codice bene radice	0303267432

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTP - Posizione	parete sud, prima lunetta da destra

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	soggetto profano
------------------------	------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, appartamento dell'ala di Grotta, piano terra (ambiente B0, 124)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
---------------	----------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1522
DTSF - A	1522

DTM - Motivazione cronologia	fonte archivistica
-------------------------------------	--------------------

DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
-------------------------------------	--------------

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore	e aiuti
--------------------------------------	---------

AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
--	---------

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
---	--------------------

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
---	--------------

NCUN - Codice univoco ICCD	00006164
-----------------------------------	----------

AUTN - Nome scelto	Leonbruno Lorenzo
---------------------------	-------------------

AUTA - Dati anagrafici	1477/ 1537
-------------------------------	------------

AUTH - Sigla per citazione	00000397
-----------------------------------	----------

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome	Isabella d'Este
--------------------	-----------------

CMMD - Data	1522 ca.
--------------------	----------

CMMC - Circostanza	allestimento dell'appartamento vedovile dell'ala di Grotta
---------------------------	--

CMMF - Fonte	bibliografia
---------------------	--------------

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
--------------------------------	----------------------------

MIS - MISURE

MISU - Unità	cm
---------------------	----

MISR - Mancanza	MNR
------------------------	-----

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	discreto
--------------------------------------	----------

STCS - Indicazioni specifiche	lacune, crepe, cadute di colore, depositi superficiali
--------------------------------------	--

RS - RESTAURI

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1933
--------------------	------

RSTR - Ente finanziatore	Norsa Gino
---------------------------------	------------

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1970
--------------------	------

RSTN - Nome operatore	Coffani Assirto
------------------------------	-----------------

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

La lunetta mostra una scena di soggetto bucolico di difficile interpretazione. Il paesaggio campestre mostra i margini di una radura ove la foresta cede il posto alle ampie rive di un grande lago, al centro

DESO - Indicazioni sull'oggetto	<p>del quale si staglia un isolotto dominato da una fortezza. Il margine sinistro mostra un uomo vestito di logore vesti bigie, colto nell'atto di accarezzare un cane da caccia. Un altro molosso è addormentato in primo piano. L'attenzione dell'uomo è rivolta a due figure femminili: una delle due ragazze regge un bastone cui è legato un filo (una primitiva canna da pesca?), mentre l'altra, mollemente adagiata sul margine di una vasca in pietra dalla quale fuoriesce un getto d'acqua, si allunga per bagnarsi la mano sinistra nelle acque della fresca polla silvana.</p>
DESI - Codifica Iconclass	<p>92L3+ 43C1147</p>
DESS - Indicazioni sul soggetto	<p>Figure: figure femminili panneggiate all'antica; figura maschile. Animali: cani da caccia.</p>
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Primo ambiente dell'appartamento di Grotta, la Sala della Scalcheria, dalla denominazione ereditata in epoca asburgica per aver ospitato l'ufficio che curava l'amministrazione di Palazzo Ducale, è spesso identificata nelle fonti dell'Archivio Gonzaga, come 'Camera granda' (il termine, non va trascurato, era anche utilizzato per la designazione di altri ambienti, magari accompagnato da ulteriori determinazioni). E' il mandato di pagamento del 22 aprile del 1523 verso l'artista mantovano Lorenzo Leonbruno a determinare il suo impegno nell'apparato decorativo della sala: "Magnifico domino Thexaurario [...] faccia pagamento a magistro Lorenzo Liombruno pictor per altri tanti per lui spesi in depintori et doratori [...] et la dita camera fu comencha adì 2 de aprile 1522 et è sta' fornita [...] adì 14 de dicembre 1522" (ASMn, Archivio Gonzaga, Autografi, b. 7). In seguito alla precisazione dell'estensione del locale in braccia mantovane, nel documento si snocciolano i singoli apporti decorativi accompagnati dalla quantificazione di spesa: il riquadro bianco a grottesche della volta, l'oculo centrale dipinto ad olio, i cammei a fondo dorato con busti monocromi, le velette a fondo blu con grottesche, le lunette, gli intrecci fitomorfi alla moresca (conservati soltanto nello strombo della finestra sinistra: originariamente dovevano dar luogo ad una spalliera di verzura che ricopriva la parte inferiore delle pareti); unicamente il dipinto del sovracamino non è ricordato. La determinazione stringente di una messa in opera così serrata compresa tra il 2 di aprile ed il 14 di dicembre del 1522, fornisce la misura per intendere le differenti e molteplici personalità che lavorarono per il Leonbruno, pagato per "aver fatto dipinzer", quale coordinatore di una équipe di specialisti "depintori et doratori". Anche se le indicazioni vanno contestualizzate e valutate per quelle di un documento amministrativo, risulta chiaro che la richiesta e l'aspettativa non erano quelle di un precipuo intervento diretto del maestro. L'alta qualità del risultato mostra comunque una certa differenziazione tra un 'fare grande' presente nelle lunette, nell'oculo (nonostante le compromettenti ridipinture) e nello stesso camino, contrapposto alla pittura lenticolare in punta di pennello riservata alle minuziose e cavillose grottesche (la distinzione è data anche a livello tecnico per via delle diverse figurazioni da rappresentare: campiture fini a tempera per le grottesche, buon fresco per l'ampiezza pittorica delle lunette). Certo non va sottaciuto il breve soggiorno romano di Leonbruno nel 1521, proprio a ridosso del principio dei lavori. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]</p>
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	<p>proprietà Stato</p>

CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
-------------------------------------	---

CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova
-------------------------	-------------------------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

FTAA - Autore	Pezzini, Manuela
----------------------	------------------

FTAN - Codice identificativo	New_1483036455029
-------------------------------------	-------------------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Gamba C.
----------------------	----------

BIBD - Anno di edizione	1906
--------------------------------	------

BIBH - Sigla per citazione	20000727
-----------------------------------	----------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Patricolo A.
----------------------	--------------

BIBD - Anno di edizione	1908
--------------------------------	------

BIBH - Sigla per citazione	40000072
-----------------------------------	----------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Giannantoni N.
----------------------	----------------

BIBD - Anno di edizione	1929
--------------------------------	------

BIBH - Sigla per citazione	20000712
-----------------------------------	----------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Cottafavi C.
----------------------	--------------

BIBD - Anno di edizione	1934
--------------------------------	------

BIBH - Sigla per citazione	20000719
-----------------------------------	----------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Paccagnini G.
----------------------	---------------

BIBD - Anno di edizione	1969
--------------------------------	------

BIBH - Sigla per citazione	30000635
-----------------------------------	----------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Berzaghi R.
----------------------	-------------

BIBD - Anno di edizione	1992
--------------------------------	------

BIBH - Sigla per citazione	20000706
-----------------------------------	----------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Ventura L.
----------------------	------------

BIBD - Anno di edizione	1994
--------------------------------	------

BIBH - Sigla per citazione	20000725
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Conti A.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000720
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000721
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bini D. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000726
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Trevisani F./ Gasparotto D. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	20000715
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**ADSP - Profilo di accesso**

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

2016

CMPN - Nome

Mengoli, Elisa

RSR - Referente scientifico

Martini, Anna

**FUR - Funzionario
responsabile**

Rodella, Giovanni

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Osservazioni**

[SI PROSEGUE DA NSC] La mancanza della registrazione entro il mandato di pagamento della pittura del camino è stata letta tradizionalmente, sin dalle relazioni ottocentesche (poi da Patricolo e da Cottafavi) come aggiunta successiva della bottega di Giulio Romano (in verità prima di Gamba 1906 l'intero ciclo era attribuito al Pippi: un simile retaggio spiega la continuità di assegnazione del camino). L'odierna letteratura ne attribuisce la realizzazione a Leonbruno: gli studiosi si dividono piuttosto tra chi ritiene precedente la figurazione di Venere e Vulcano rispetto all'intero ciclo (Conti la colloca comunque dopo il rientro romano) e chi invece la posticipa al 1523 inoltrato (Ventura 1995 e L'Occaso in Algeri). In origine la seduta di Venere era costituita da un rilievo marmoreo con Satiri danzanti, murato al centro del sovracamino (uno dei primi acquisti antiquari di Isabella, giunto nel 1501 da Roma già in stato frammentario), prelevato alla fine del Settecento per le collezioni dell'Accademia di Mantova e sostituito con il monocromo pittorico che raffigura un putto cavalcioni di un leone (la scultura romana è esposta nella sala). Pur avendo ricevuto un apprezzabile tentativo in tempi recenti da parte di Zanetti con la proposta del mito di Ippolito-Virbio narrato da Ovidio (Trevisani-Gasparotto), la lettura iconologica dell'intero ciclo è tuttora aperta: restano discordi le opinioni interpretative degli specialisti che hanno affrontato il tema. Sulla scia del 'De Natura de amore' di Mario Equicola, Ventura ravvisa nella Venere terrena dell'oculo l'amore sensuale in contrapposizione all'amore spirituale della Venere celeste del camino, cui si lega il dominio delle passioni nella rappresentazione allegorica della caccia, dove la virtù sconfigge la ferinità - lunette che a parere del Ventura non si legano ad un mito determinato (2006 in Bini), quando Conti piuttosto vi vedeva "storie tratte dal mito di Diana". Riguardo al ripristino novecentesco della sala, un primo intervento venne diretto da Cottafavi nel 1933: se fu sufficiente una pulitura della volta dipinta per via del discreto stato conservativo, si dovette intervenire sulla fragile pellicola pittorica dell'oculo, tracciato ad olio. Oltre ad intonacare le pareti in ocre, sulla base di incassature verticali rintracciate in corrispondenza dei peducci delle vele, si scelse di costruire in legno una teoria di lesene poggiante su cornicione che percorresse l'intera stanza. Soltanto nel 1970 Assirto Coffani pose mano al restauro pittorico del ciclo decorativo sotto la direzione di Paccagnini, mentre nemmeno un decennio dopo, nel '77, si tinteggiarono le pareti ocre di bianco, come pure le lesene e la cornice lasciate da Cottafavi al naturale (si scelse comunque di non rimuoverle nonostante fossero frutto di una interpolazione novecentesca); fu in quella stessa occasione che nell'intradosso della finestra di sinistra venne ritrovato un frammento dell'originaria

ornamentazione della fascia bassa parietale: i racemi fitomorfi azzurri a fondo bianco della spalliera (oggi si vede piuttosto la preparazione scura su cui venne stesa l'azzurrite).